

I supereroi Marvel fanno a pezzi il razzismo

Narrazioni Un volume racconta le vicende della casa editrice; un altro, a fumetti, riassume la saga del suo Universo. L'epopea avviata da Stan Lee e Jack Kirby si è sempre confrontata con i temi d'attualità, anche scomodi: a partire dalla paura del diverso

di ANTONIO CARIOTI

L'Universo Marvel nella sua forma attuale comincia con il fallito viaggio spaziale di una navicella progettata dallo scienziato americano Reed Richards, che viene investita dai raggi cosmici e ricade sulla Terra. Come conseguenza dell'esposizione ai raggi, i componenti dell'equipaggio (lo stesso Richards, l'amico Ben Grimm, la fidanzata Susan Storm e il fratello di lei, Johnny Storm) acquistano poteri sovrumani. Sono i Fantastici Quattro, creati del 1961 da Stan Lee e dal disegnatore Jack Kirby.

Nel 1966 la loro saga tocca il culmine con l'arrivo sulla Terra di Galactus, il terribile divoratore di pianeti dal potere smisurato, che però i nostri eroi riescono a respingere con l'aiuto di Silver Surfer, araldo dello stesso Galactus che si ribella al suo signore. Quindi nel 1968 Reed e Susan, nel frattempo convolati a giuste nozze, mettono al mondo un bambino, Franklin Richards, che poi si scoprirà essere un mutante dalle capacità pressoché illimitate.

Sono proprio quei due personaggi ultrapotenti, Galactus e un Franklin ormai adulto, che si ritrovano alla fine del tempo nella miniserie *La storia dell'Universo Marvel*, sei puntate scritte da Mark Waid e illustrate da Javier Rodríguez, raccolte in volume da Panini Comics. L'intento del prodotto è ricapitolare in un'adeguata cornice cosmica tutto quanto è stato narrato in otto decenni di albi a fumetti, quindi anche prima che la Marvel assumesse il suo nome attuale: quando si chiamava Timely e poteva contare su pochi supereroi, tra i quali spiccavano la prima Torcia Umana (da non confondere con quella dei Fantastici Quattro), il principe delle profondità oceaniche Namor (detto anche Sub-Mariner) e soprattutto Capitan America, il più accanito avversario della Germania nazista.

Dal lontano 1939, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, parte un altro volume di Panini Comics, *Marvel. 80 meravigliosi anni*, nel quale Fabio Licari e Marco Rizzo raccontano per filo e per segno la storia della casa editrice e dei suoi protagonisti: gli inizi in epoca bellica, il declino negli anni Cinquanta, la rinascita come Marvel sotto il segno di Lee e Kirby

(senza dimenticare Steve Ditko, primo disegnatore di Spider-Man). Poi l'esplosione dell'Uomo Ragno, la rivoluzione dei mutanti (X-Men e ramificazioni varie), i grandi crossover (saghe in cui personaggi di serie diverse s'incontrano), la guerra civile tra supereroi, i continui sforzi di rinnovamento per conquistare un pubblico più giovane.

Un nodo interessante riguarda il rapporto tra la produzione a fumetti e quella cinematografica, in cui i tratti dell'Universo Marvel risultano inevitabilmente semplificati e a volte anche alterati. Per esempio Spider-Man nella recente versione di ragazzino pasticciaccio messo sotto tutela dal ricco Tony Stark (cioè il supereroe in armatura Iron Man), con tanto di una zia May giovane e attraente (invece che anziana e malaticcia), può risultare divertente, ma di certo ha creato un certo disorientamento nei fan di vecchia data, affezionati a un Peter Parker ben più maturo già nelle sue prime avventure.

D'altronde la forza della Marvel è sempre consistita nella capacità di sorprendere il lettore, di mettere insieme mitologia e fantascienza, magia e denuncia dei problemi sociali, entità arcane inafferrabili e supereroi di quartiere che, quando si sfilano la maschera e smettono di penzolare tra i grattacieli di New York, hanno il problema di vincere la timidezza nel dichiarare il proprio amore a una ragazza o anche quello di guadagnare qualche dollaro per non ritrovarsi sempre al verde. È il caso di Spider-Man, ma anche di Daredevil, l'avvocato cieco dai sensi ipersviluppati su cui si sono esercitati sceneggiatori dal talento superlativo come Frank Miller, Ann Nocenti, Kevin Smith.



I due libri permettono di mettere a fuoco le caratteristiche cruciali di questi fumetti. Una di esse è la *continuity*, di cui *La storia dell'Universo Marvel*, con le sue dettagliatissime note, si può considerare l'espressione suprema. Benché tra gli eroi creati da Lee il tempo scorra un po' a geometria variabile (ma di solito molto lentamente rispetto alla quantità enorme degli avvenimenti narrati negli albi), una tacita convenzione impone che le avventure di tutti gli eroi e dei loro nemici siano concatenate in una cronologia coe-

rente d'incalcolabile complessità. Anzi ben presto vengono recuperati anche i vecchi personaggi della Timely come Capitan America, ritrovato ancora vivo dopo essere rimasto per circa vent'anni ibernato nei ghiacci.

Un altro punto fermo della Marvel, su cui offrono un'ampia documentazione Licari e Rizzo, consiste nella deliberata scelta di immergersi nell'attualità e di affrontare, in forma diretta o metaforica, i problemi più scottanti dell'America. Anche perché gli eroi agiscono nel mondo reale, di solito a New York, non in luoghi immaginari come la Metropolis di Superman. E così i personaggi Marvel hanno spesso a che fare con la droga, la guerra del Vietnam, la corruzione politica. Spider-Man si scopre impotente dinanzi alla tragedia dell'11 Settembre. Soprattutto è

molto presente il tema del razzismo, che affiora ogni tanto nelle storie di molti personaggi, ma è senza dubbio l'asse portante nella saga degli X-Men, con il conflitto tra umani e mutanti che richiama di continuo la paura del diverso come un sentimento diffuso e distruttivo.

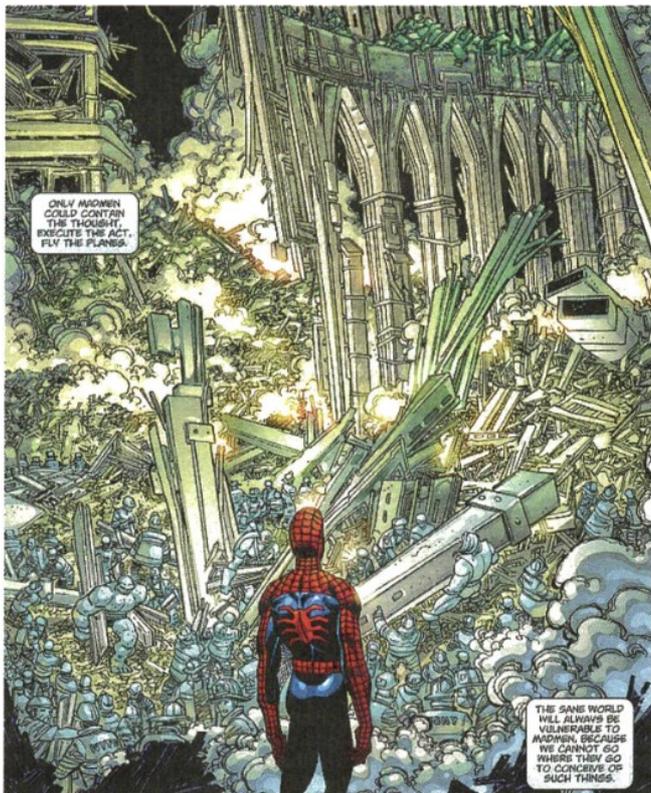
Il sogno di Charles Xavier, fondatore degli X-Men, cioè la convivenza pacifica tra le persone normali e quelle dotate di superpoteri congeniti, è stato più volte messo in discussione e dissacrato dagli autori Marvel. Lui stesso (calvo e paraplegico, dotato di enormi poteri telepatici) ha mostrato lati oscuri. Ma la scelta originaria di mettere il dito nella piaga del razzismo quando non era facile farlo, nel 1963, resta un grande merito di Lee e Kirby, non a caso entrambi ebrei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due grandi creatori

Da sinistra: Lo sceneggiatore Stan Lee (all'anagrafe Stanley Lieber, 1922-2018) e il disegnatore Jack Kirby (all'anagrafe Jacob Kurtzberg, 1917-1994) che furono i creatori principali dell'Universo Marvel. Nelle

immagini qui sotto: a sinistra, Spider-Man di fronte al disastro delle Torri Gemelle (da *Marvel. 80 meravigliosi anni*); a destra e in basso, due tavole di Javier Rodríguez tratte da *La storia dell'Universo Marvel*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE



FABIO LICARI
MARCO RIZZO
Marvel.
80 meravigliosi anni.
La vera storia
di un fenomeno
della cultura pop
PANINI COMICS
Pagine 176, € 20

MARK WAID
JAVIER RODRÍGUEZ
La storia
dell'Universo Marvel
A cura di Giuseppe Guidi
Traduzione di Vania Vitali
e Andrea Toscani
Chine di Álvaro López
Lettering di Fabio Ciacci
PANINI COMICS
Pagine 232, € 27